

Quando l'intolleranza è lecita e i muri non sono da abbattere

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE MATTARELLA

Pubblichiamo questa lettera indirizzata al Presidente della Repubblica Mattarella dal prof. Antonio Serena, giornalista e ricercatore noto ai nostri lettori per le sue ricerche storiche sulla guerra civile che, assieme a quelle di Giorgio Pisanò, hanno aperto la strada alle successive indagini di Giampaolo Pansa, Bruno Vespa e molti altri autori interessati a portare alla luce i crimini e le stragi compiuti dai partigiani italiani specialmente a guerra finita contro civili e militari che avevano deposto le armi e si erano arresi. Serena, parlamentare per quattro legislature, ha fatto parte del Consiglio di Presidenza del Senato nell' XI e XII legislatura ed è stato capogruppo nella Commissione Bicamerale Antimafia.

Egregio Presidente,

in occasione dell' annuale commemorazione degli infoibati al Bus de la Lum in Pian del Cansiglio (BL) tenutasi a fine agosto, alcuni familiari dei martiri hanno chiesto agli organizzatori dell' Associazione Caduti e Dispersi R.S.I di estenderle l' invito alla cerimonia, ma, come prevedibile, lei non si è neppure degnato di rispondere alla sollecitazione o di inviare un suo rappresentante alla cerimonia.

Noi domenica eravamo in Cansiglio non per una cerimonia nostalgica, ma per un rito di ringraziamento. Quei ragazzi, quelli che donarono la propria vita per opporsi ai partigiani alleati degli invasori sovietico e angloamericano, quelli che lei si ostina a non voler ricordare, erano fratelli di fede di coloro che oggi parlano ancora di Patria, di difesa dei confini, di sovranità nazionale; gli altri, quelli immolatisi con la "resistenza", che lei non perde occasione per incensare e indicare ad esempio, nutrivano, magari inconsciamente e in buona fede, gli stessi ideali di coloro che oggi sono al servizio dell' Europa delle banche e del mondialismo. Forse è per questi motivi che, con profonda coerenza, ella ha rinunciato a presenziare al rito.

Poco tempo fa lei si è recato alle cerimonia per l'anniversario della rappresaglia tedesca di S. Anna di Stazzema del 1944 - episodio della guerra civile da lei letto in chiave di parte - che vide i partigiani abbandonare vilmente le popolazioni alla rappresaglia tedesca scatenata da una lunga serie di atti terroristici. Opinione ampiamente condivisa in sede giuridica, dal momento che nel 2012 la Procura di Stoccarda ha archiviato il procedimento tendente a perseguire i presunti responsabili dell'eccidio.

Il suo agire, anomalo rispetto a quello di altri suoi predecessori, e che mal si coniuga con la sua figura di rappresentante di tutti gli Italiani, perdura dal momento della sua nomina a Presidente della Repubblica da parte di un Parlamento oggi esautorato e sostituito da una nuova Assemblea che non la confermerebbe certamente nel suo incarico. Sono infatti note le polemiche scatenate dal suo persistente rifiuto a presenziare alle cerimonie annuali alla foiba di Basovizza e per le sue inaccettabili considerazioni sul dramma delle foibe e sulla pulizia etnica della gente istriana da parte dei comunisti italiani e titini.

Anche quest' anno lei è stato al centro di una denuncia promossa dall' ambasciatore Gianfranco Giorgolo che, in una lettera al quotidiano romano *Il Tempo* in cui si chiede se il Quirinale sia ancora la casa di tutti gli italiani, ha scritto: «Nel Giorno del Ricordo delle vittime italiane delle foibe e dell'esodo forzato (10 febbraio), le porte del Quirinale – aperte in precedenza dai presidenti Ciampi e Napolitano – sono rimaste chiuse per il

quarto anno consecutivo ai parenti dei nostri connazionali uccisi dai partigiani slavi con la connivenza del partito comunista italiano. Vi è stato invece – si legge ancora nella lettera – un comunicato del Quirinale in cui il presidente Mattarella ha opportunamente affermato essere state le foibe e l'esodo "una tragedia provocata da una pianificata volontà di epurazione su base etnica e nazionalista ... di una violenza ingiustificata e inqualificabile". Scrive ancora l'ambasciatore: «Accomunare le azioni degli eserciti italiani e tedeschi "in una durissima occupazione nazi-fascista" sembra voler attribuire all'Italia crimini commessi dalla Germania e ancor più dalle orde partigiane di Tito nei confronti di serbi, croati, sloveni e bosniaci anticomunisti, come ampiamente documentato ma ripetutamente ignorato o finanche negato da molte istanze nostrane».

L' accusa rivolta dal citato ambasciatore è molto pesante, in particolare perché la colloca in una posizione di faziosità superiore a quella manifestata dai suoi predecessori Ciampi e Napolitano. Si pensi, ad esempio, che quest'ultimo, ai tempi della Rivoluzione ungherese del 1956, arrivò a benedire pubblicamente l'invasione e i massacri dei sovietici sui civili inermi.

Altri, prima di lei, Presidente Mattarella, pur in tempi più vicini ai rancori e agli odii della guerra civile, si comportarono in maniera più consona ed umana. Ricordo ad esempio una lettera del Presidente Cossiga del 29 agosto 1986 che, invitato in Veneto ad un'analogha cerimonia e non potendo intervenire per concomitanti impegni manifestò il suo "apprezzamento per l'iniziativa" e "l'ideale partecipazione alla significativa cerimonia".

Evidentemente il Presidente Cossiga, che pur avendo anch' egli militato nella sinistra della Democrazia Cristiana, non era poi trasmigrato come lei in altri due partiti per terminare la sua carriera parlamentare nel PD, seguiva altre etiche. Probabilmente anch' egli avrebbe nominato senatrice a vita l'ebrea Liliana Segre, ma avrebbe forse pensato ad affiancarle qualche sopravvissuto all'orrore delle foibe dell' Istria e del nord Italia.

Facile, caro Presidente, predicare con papalino fervore l'abbattimento di muri, l'integrazione, la solidarietà tra i popoli; meno facile prodigarsi a 70 anni dalla fine della guerra per una pacificazione tra italiani abbandonando, come il suo ruolo imporrebbe, un' interpretazione di parte della memoria storica. Se l' esempio non parte dall' alto delle istituzioni, è conseguentemente logico che il nostro Paese continui ad essere percorso politicamente e storicamente da odi, veleni e discriminazioni.

Distinti saluti.

Antonio Serena

15 Settembre 2018